

Posizionamenti identitari e partecipazione a comunità di pratiche on-line

Due esperienze a confronto

■ **Maria Beatrice Ligorio, Paola Spadaro**, Università degli Studi di Bari
b.ligorio@psico.uniba.it, spadaro.paola@virgilio.it

Negli ultimi decenni le comunità virtuali stanno ricevendo grande attenzione da parte delle scienze umane. Gli educatori se ne occupano in quanto nuova risorsa per la formazione capace di attivare nuove strategie di insegnamento/apprendimento [Brown et al., 1998], i sociologi in quanto nuovo fenomeno di aggregazione [Bucceri, 2004], i comunicatori in quanto luoghi per nuove tipologie di dialogo e di discorso [Mantovani, 1995], gli psicologi perché la dimensione virtuale capovolge e rinnova alcuni aspetti tipici della formazione dell'identità e delle relazioni umane [Wallace, 2002]. È proprio in quest'ultimo ambito che si inserisce questo studio, nel tentativo di indagare un aspetto ancora poco studiato, seppure ritenuto interessante: la relazione tra le identità individuali e le pratiche messe in atto all'interno delle comunità virtuali.

Per analizzare questo aspetto siamo ricorsi a concetti e costrutti della teoria dialogica del Sé [Hermans, 1996a, 1996b; Hermans e Kempen, 1993] combinati a definizioni e contributi degli studi sulle comunità di pratica [Lave e Wenger, 1991; Wenger, 1998]. Pertanto, in questo lavoro ci proponiamo di delineare un quadro innovativo sia dal punto di vista teorico che dal punto di vista metodologico, coniugando idee e modalità di analisi della teoria dialogica del Sé con gli studi sulle comunità di pratiche. Due diverse comunità virtuali saranno analizzate e le differenze e similitudini ritrovate saranno discusse in virtù degli elementi contestuali propri di ciascuna comunità.

IDENTITÀ DIALOGICHE

La rappresentazione di senso comune dell'identità suggerisce un concetto coeso e intenso, forse nascosto e poco accessibile agli altri, ma ben definito a se stessi. Sappiamo sempre chi siamo, il senso di continuità rispetto al passato e al futuro non è mai messo in discussione, o meglio, per essere precisi, se discusso è sintomo di una chiara crisi interiore, esistenziale, d'identità appunto. In questa definizione si sente il sapore della *res cogitans* di Cartesio, che ci permette di provare il nostro esistere in funzione del nostro pensare, tracciando confini precisi e netti tra l'io e l'altro, il mondo interno e quello esterno.

La moderna psicologia contrasta quest'idea di un Sé chiuso nei propri confini corporali e funzione esclusiva del proprio pensiero. Per esempio, Johnson (1985) considera l'idea cartesiana del Sé come erroneamente descrittiva di un'entità fissa, essenziale, isolata e incorporea. Diverse prospettive psicologiche concordano oggi nel ritenere che la nostra identità è dettata dall'incontro con l'altro, con il mondo esterno e con gli strumenti che usiamo. Lo pensano la psicologia discorsiva e della comunicazione [Billig, 1987; Mininni, 1995], la psicologia dell'educazione [Bruner, 1988], la psicologia sociale [Serino, 2001] e la psicologia culturale [Cole, 2004]. Questi approcci condividono l'idea di un'identità che si sbriciola in tante sfaccettature, in mille "posizionamenti" [Harré e Van Langenhove, 1991], ognuna dotata di voce propria. L'idea di un'identità continuamente ricostruita sulla

base dei dialoghi “multivoci” tra i vari posizionamenti è il nodo cruciale del Sé dialogico [Hermans, 1996a, 1996b], teoria inizialmente psicodinamica ora applicata anche per analizzare e comprendere il rapporto tra identità e cultura [Hermans, 2001] e per esplorare le dinamiche di interazione all’interno di contesti digitali [Ligorio e Hermans, 2005].

Il Sé dialogico, così come definito da Hermans, è strutturato e incarnato anche nello spazio fuori dal Sé: l’organizzazione spaziale ci aiuta a categorizzare il mondo (diciamo che la temperatura va *su* e che il mercato è andato *giù*), allo stesso modo ciò che siamo è determinato e organizzato dallo spazio che ci circonda. Vivere all’aria aperta determina un certo modo di essere, così come l’esposizione ad un mondo virtuale ci permettere di essere altrove e di “incarnarci” usando dispositivi diversi da quelli solitamente usati nelle interazioni faccia a faccia: *nickname* invece dei nomi anagrafici, *avatar* (oggetti computerizzati che marciano la presenza dell’utente nel cyberspazio) invece del proprio corpo reale, *emoticon* invece delle espressioni facciali [Talamo et al., 2004].

Un’altra caratteristica rilevante del Sé dialogico è la sua capacità di includere gli altri. Questa idea ha una forte natura letteraria, specie in riferimento alla letteratura russa dove i personaggi esistono e creano una trama narrativa attraverso il dialogo che intesono con gli altri personaggi, e non lungo una linea narrativa tracciata a priori dallo scrittore. È questa la sostanziale differenza tra i romanzi di Dostoevskij e i romanzi manzoniani; è questo quello che intende Bachtin (1973) per “polifonia”, ma anche ciò che ispirava Pirandello quando scriveva “Non vuoi capire che la tua coscienza significa appunto ‘gli altri dentro di te?’” in *Ciascuno a suo modo* (1924). Le voci altrui sono parte fondamentale del dialogo interiore, non solo perché offrono prospettive diverse, ma anche perché contribuiscono a dare significato e senso ai nostri pensieri e alle nostre parole. Nei mondi virtuali e nelle interazioni on-line questo è reso ancora più evidente dalla marcata natura dialogica di questi ambienti. Esistiamo solo in virtù di quanto digitiamo e i cosiddetti *lurker* (coloro che leggono, ma non scrivono) sono legittimati solo transitoriamente, in qualità di strategia di acclimatamento al nuovo ambiente virtuale.

Il Sé è anche storicamente e culturalmente contestualizzato: la cultura in cui l’individuo è immerso non è un semplice conteni-

tore, ma piuttosto costituisce un’unica trama con l’individuo. Il senso di questa definizione appare chiaro se si pensa allo spaesamento che si prova quando ci si trasferisce in altri paesi o quando si interagisce con persone di appartenenza culturale diversa dalla nostra. La dimensione storica e culturale permea anche gli ambienti virtuali; infatti ogni contesto di interazione on-line è culturalmente determinato dai suoi partecipanti, dalle identità e culture che apportano, ma anche delle caratteristiche del software e dagli obiettivi e gli scopi che il gruppo si pone.

Infine, Hermans considera il Sé aperto e decentralizzato. È *aperto* a causa di una mancanza di confine tra Sé e non-Sé, non inteso come l’egocentrismo di Piaget, ma come continua capacità di estendersi e di includere gli altri come parti del Sé. È *decentralizzato* a causa di una certa rilevanza accordata ai posizionamenti più periferici, intesi come quelli maggiormente in grado di intrattenere un dialogo con l’altro e con il mondo esterno e quindi, di conseguenza, di indurre fluidità nel sistema complessivo dell’identità. Apertura e decentralizzazione connotano anche le identità nel cyberspazio: non è infrequente entrare in uno spazio virtuale “incarnando” personaggi immaginari o fantastici, usando così caratteristiche altrui come fossero parti stilizzate o iconiche del Sé. Inoltre, va osservato che molti posizionamenti digitali nascono, si rinnovano e si modificano in itinere, a seconda del dipanarsi del dialogo e dell’interazione, veri motori della vita nello schermo.

CARATTERISTICHE DELLE COMUNITÀ DI PRATICA

Il concetto di *comunità di pratica* nasce all’interno delle recenti teorizzazioni che vedono l’apprendimento inteso come un’attività naturale e quotidiana così come il dormire e il mangiare [Wenger, 1998]. Apprendiamo durante le attività quotidiane e attraverso l’interazione con altre persone alle quali ci sentiamo legati da un senso di comunità. Anche quando il luogo in cui avviene l’attività di apprendimento è un’istituzione formativa, l’oggetto del nostro apprendimento non corrisponde esattamente al contenuto della specifica materia. Sono invece compresi l’insieme dei significati e degli usi che la nostra cultura, a livello filogenetico, e le persone coinvolte nello specifico momento di incontro, a livello ontogenetico, attribuiscono ad essa all’interno di specifici contesti di attività pratiche.

Il riferimento alla “pratica” come costruito capace di spiegare il formarsi e svilupparsi delle comunità è andato aumentando con il crescere del fenomeno delle comunità virtuali. Nelle comunità virtuali i livelli ontogenetico e filogenetico si espandono grazie “all’esplosione della comunità tradizionale e l’affermarsi positivo delle differenze che quella comunità cancellava” [Mannarini, 2002: p. 117]. Significati e usi divengono maggiormente negoziabili grazie alla possibilità di fare interagire persone con background culturali molto diversi e allo stesso tempo essi sono più flessibilmente modificabili attraverso la facilità di incontro tra comunità diverse [Preece, 2001; Renninger e Shumar, 2002].

Definendo il senso di appartenenza alla comunità come partecipazione alle pratiche, le comunità si sganciano dall’appartenenza storico-geografica immersa nel qui e ora per riferirsi sempre più alla realtà relazionale, basata sulla condivisione di un’attività comune piuttosto che su dimensioni fisiche, temporali e spaziali.

La rilevanza dell’interazione sociale che il termine “comunità” aggiunge allo sviluppo di una pratica era stata già sottolineata da Vygotskij come dimensione fondamentale nella costruzione di una nuova conoscenza. Essa agisce permettendo che la conoscenza si sviluppi innanzitutto all’esterno, attraverso il confronto con l’altro, e successivamente all’interno, attraverso processi individuali di interiorizzazione. Non si parla di una semplice interazione tra due o più persone, ma tra membri di una stessa comunità definita da valori, regole, significati condivisi, senso di reciprocità e appartenenza. Tali caratteristiche entrano nel processo di apprendimento attraverso l’uso di strumenti di mediazione: gli *artefatti*. In questo senso, le comunità di pratiche virtuali vivono grazie alla presenza di artefatti tecnologici e, spesso, possono interagire e svilupparsi solo grazie a forme di comunicazione che esaltano tali strumenti attraverso il fondamentale artefatto tecnologico rappresentato dalla scrittura [Ong, 1986].

La relazione tra pratica e comunità è stata descritta attraverso l’osservazione della presenza di tre dimensioni che permettono alla prima di fornire coerenza alla seconda, e viceversa [Wenger, 1998]:

- il *mutuo impegno*. Ciascun membro assume la responsabilità nei confronti della comunità e degli obiettivi attesi. Questo non può accadere se i membri della comunità non si sentono coinvolti in essa. È

necessario, dunque, che ogni partecipante senta accettata la sua distintività e il valore che la sua partecipazione apporta al lavoro collettivo;

- la *condivisione dell’impresa*. I partecipanti devono sentire di partecipare alla stessa attività, cioè devono attribuire ad essa gli stessi significati. A questo scopo la pratica viene continuamente negoziata tra i partecipanti e tra essi e il macrocontesto;
- il *repertorio condiviso*. Include *routines*, parole, strumenti, modi di pensare, ecc., che sono costruiti dalla comunità nel corso della sua esistenza durante le pratiche presenti e passate o riferite alle pratiche attese per il futuro.

Naturalmente i membri sono tali solo in relazione all’esistenza della comunità, ma portano in essa anche la propria identità individuale. Ogni membro attraversa la comunità seguendo traiettorie personali di partecipazione che si configurano sempre più centrali nel raggiungimento delle tre caratteristiche sopra descritte. Solitamente il *newcomer*, che si sente tale rispetto alle pratiche rilevanti per la comunità, osserva e impara le regole implicite della comunità partecipando perifericamente alle pratiche, e solo gradualmente riuscirà a conquistare una posizione centrale rispetto alla pratica adottando una modalità di partecipazione sempre più attiva, fino ad essere in grado di supportare nell’impresa i *newcomer* che arrivano successivamente. Durante il percorso dalla periferia al centro contribuisce alla costruzione della cultura della comunità fornendo ai vecchi membri nuovi *insight* derivanti dalle sue esperienze [Lave e Wenger, 1991]. Si tratta di un processo ricorsivo in cui l’identità della comunità e dell’individuo si alimentano vicendevolmente con un movimento che parte dall’aprirsi all’esterno (la comunità accetta un nuovo membro, un individuo accetta di conoscere una nuova comunità) per poi interiorizzare le novità nel campo dei repertori condivisi i quali verranno riproposti all’esterno con una nuova apertura.

Nelle caratteristiche dimensioni di atemporalità e aspatialità delle comunità virtuali si rivela con più forza la potenza della relazione intersoggettiva tra individuale e collettivo nel produrre nuove opzioni di partecipazione e nuovi artefatti culturali [Ligorio et al., 2005]. Nella dimensione atemporale degli ambienti asincroni virtuali, per esempio, è possibile sviluppare una precisa sistematicità nell’intreccio tra traiettorie di partecipazione, senso di appartenenza e attività

pratica, che influenza il raggiungimento dell'obiettivo dell'attività [Ligorio e Spadaro, in stampa]. Allo stesso modo, la mancanza di reale condivisione spaziale permette ai membri di percepirsi liberi di esprimere la propria identità non in dipendenza dell'appartenenza alla comunità specifica, ma in dipendenza del tipo di attività in gioco. In tal modo il rischio di un'identificazione con la comunità, quindi di appiattimento dell'identità, è fortemente ridotto. Al contrario, la comunità si costruisce a partire dall'espressione personale delle peculiari competenze e delle incertezze di ciascun partecipante.

LA RICERCA

Allo scopo di analizzare i processi dinamici che permettono di mettere in relazione i posizionamenti individuali e il formarsi e svilupparsi di una comunità di pratiche in rete, abbiamo messo a confronto due diversi tipi di comunità: una comunità di ricerca costituita da ricercatori, studenti di dottorato e insegnanti intenzionati a formare un gruppo di lavoro e riflessione intorno all'uso delle nuove tecnologie in rete; e una comunità di studenti universitari che partecipano a una discussione in rete come parte dei loro compiti didattici allo scopo di sostenere un esame.

Entrambe le comunità hanno una natura

decisamente formativa ed educativa, le ragioni per cui ci si incontra non sono ludiche o di intrattenimento, ma piuttosto orientate verso la realizzazione di compiti pratici o formativi precisi. In un caso si tratta di obiettivi di lunga durata, ovvero costituire un gruppo di ricerca e di studio sul territorio nazionale che si dà un nome internazionale (Collaborative Knowledge Building Group – CKBG), sia per evidenziare il riferimento a modelli teorici internazionali, sia per rimarcare l'aspirazione a intessere rapporti con gruppi di ricerca di altri paesi [Cacciamani et al., 2005]. Si tratta, quindi, di una comunità estesa ed estendibile, dai confini molto fluidi (nuovi membri possono sempre arrivare e vecchi partecipanti possono abbandonare il gruppo in qualsiasi momento), che non ha un preciso calendario di incontri faccia a faccia, implicando quindi che molti partecipanti non si conoscano personalmente.

Nell'altro caso si tratta di una comunità più ristretta di studenti universitari che condividono un percorso di lavoro finalizzato alla preparazione di una tesina da presentare all'esame. È, quindi, una comunità definita (il numero dei partecipanti è stabilito a priori dal docente), dai componenti stabili, che si incontra faccia a faccia con una certa sistematicità (a lezione) ed è destinata a esistere per un periodo limitato di tempo.

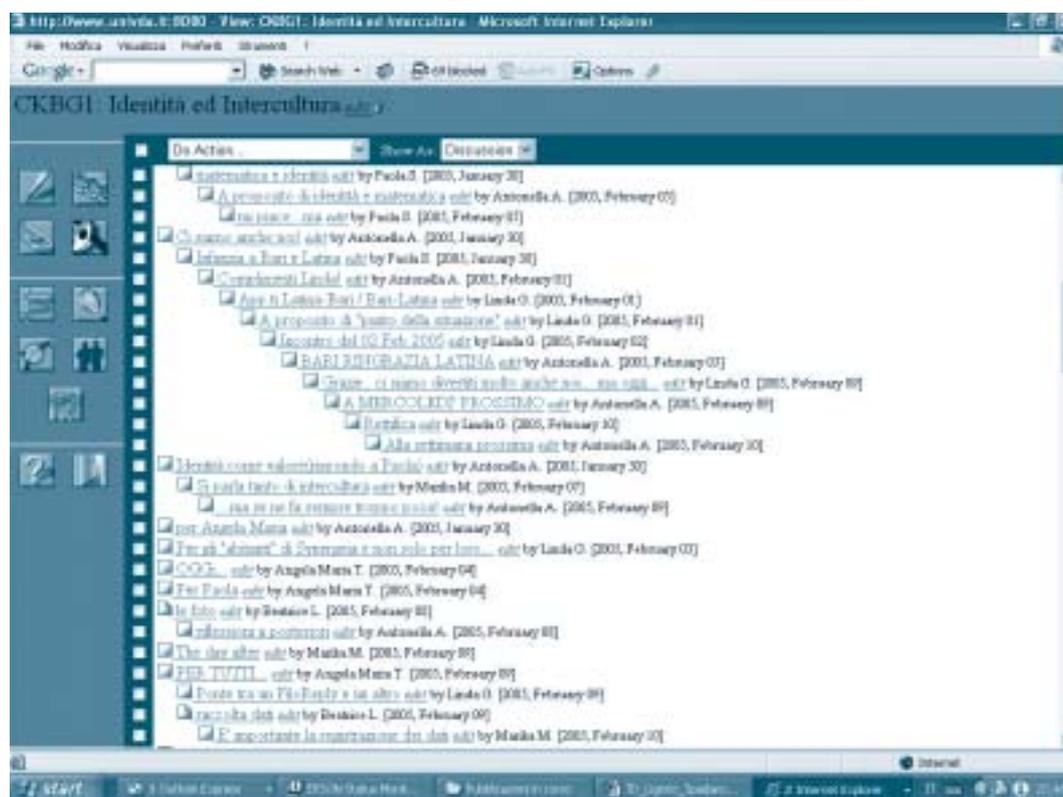


figura 1
Interfaccia Knowledge Forum.

La comunità di ricerca usa come ambiente virtuale *Knowledge Forum* (KF)¹, una piattaforma sviluppata da Scardamalia e Bereiter (1992), mentre la comunità di studenti universitari usa *Synergeia*² [Ligorio e Veermans, 2005] (vedi figure 1 e 2).



figura 2

Interfaccia Synergeia. La lista dei partecipanti è indicata con la freccia.

I due ambienti hanno molti aspetti in comune: entrambi sostengono una retorica argomentativa del discorso finalizzata all'indagine progressiva, ovvero un modello di ragionamento che si evolve attraverso la trasformazione e la ridefinizione di quesiti iniziali, che fungono da stimolo alla discussione. I contributi apportati in base al quesito-stimolo spingono verso lo sviluppo di spiegazioni e l'acquisizione di nuove informazioni che, a loro volta, fanno sorgere nuove domande di ricerca e nuove teorie di lavoro. In altre parole, si tratta di una modalità di indagine finalizzata a sviluppare ipotesi e teorie sempre più sofisticate e con maggiore portata euristica, piuttosto che a trovare risposte precise a domande precise [Hakkarainen, 2003]. Questo modello di pensiero è sostenuto, in entrambi i software, dai così detti *thinking types*, ovvero da etichette da assegnare alle note, la cui denominazione è riconducibile ad una delle tappe dell'indagine progressiva. Per esempio, si scrive una nota etichettandola come "mia opinione" piuttosto che "spiegazione scientifica" o "valutazione". L'uso dei *thinking types* costringe lo scrittore a riflettere sul proprio contributo e lo spinge a inquadrarlo nel-

l'ambito dell'indagine progressiva, e al tempo stesso guida il lettore alla lettura delle note e alla visualizzazione dell'andamento dell'intera discussione.

Sia in KF che in Synergeia le discussioni sono articolate in base a temi precisi e ciascun tema è iconograficamente distinto. Allo scopo di far familiarizzare i partecipanti, ma anche seguendo una logica di prassi della comunicazione, entrambi gli ambienti prevedono un apposito spazio di discussione dedicato alle auto-presentazioni ed è proprio la discussione che lì si svolge ad essere oggetto della nostra analisi.

I dati da noi analizzati consistono in:

- 105 note postate in KF un periodo che va dall'aprile del 2003 all'aprile del 2004 e scritte da 25 autori;
- 117 note inserite in Synergeia postate dal 7 luglio al 26 settembre 2004 e scritte da 9 autori.

Abbiamo optato per una metodologia qualitativa, centrata sull'estrapolazione dei significati espressi nel testo, utilizzando l'analisi del discorso [Fairclough, 1995; Gee, 1999]. I significati ricercati sono messi in relazione con i possibili posizionamenti del Sé, così come descritti dalla teoria di Hermans. Questa procedura ci permette di far emergere la teoria dai dati, senza avere preventivamente a disposizione un sistema di categorizzazione entro cui codificare i dati. Viceversa, i dati assumono senso alla luce della teoria utilizzata e possono essere utilizzati per confermare, disconfermare o modificare la teoria guida. Si tratta della metodologia della *grounded theory* [Glaser, 1992; 1998] che permette di analizzare i dati senza dover partire da un'ipotesi sperimentale, ma piuttosto dall'esigenza di testare la portata euristica della teoria di riferimento nei confronti della situazione di ricerca.

Concretamente le note sono state stampate, lette e rilette da due ricercatori cercando parti ricollegabili alla teoria dei posizionamenti e alle dinamiche di partecipazione alla comunità. I due ricercatori hanno attuato un confronto ricorsivo tra teoria e dati, fino a giungere a un accordo sul significato da attribuire ai dati analizzati. Qui di seguito i dati sono presentati riportando gli estratti ritenuti significativi ed evidenziandoli in vario modo (usando il carattere sottolineato o cerchiando parole o frasi rilevanti) al fine di supportare la discussione dei risultati.

PRESENTARSI IN UNA COMUNITÀ DI RICERCA

Già in un precedente studio [Spadaro e Li-

¹ <http://www.univda.it:8080/>

² <http://bscl.gmd.de/bscl2/>

gorio, 2005; Ligorio, 2005] è emerso che le note dedicate alle auto-presentazioni, all'interno della comunità di ricercatori, sono caratterizzate da quattro posizionamenti: 1) posizionamenti *esterni*; 2) posizionamenti *ancorati alla descrizione fisica*; 3) posizionamenti *fluidi, aperti e "mal definiti"*; 4) posizionamenti *per contrasto*.

Nel primo caso il posizionamento è costruito sulla base di costanti e cospicui riferimenti *all'esterno della comunità*, ad esempio i luoghi di lavoro, le università in cui ci si è formati, le sedi dove si sono fatte esperienze significative. Questo posizionamento assume per gli scrittori due funzioni: da una parte, comprova la loro potenziale competenza ad essere partecipanti attivi e qualificati; dall'altra, permette di entrare nella comunità valorizzando anche la propria storia personale, attraverso l'esplicitazione del tipo di cultura di cui si è portatori, che si ipotizza possa essere messa al servizio della comunità. Questo tipo di posizionamento sembra ben rappresentare la contestualizzazione storica e culturale del Sé dialogico, così come è stata definita in sede teorica.

Il secondo posizionamento è, invece, costruito come una sorta di tentativo di rimpiangere *l'assenza di fisicità* tipica degli ambienti on-line. Lo abbiamo definito *embodiment*, utilizzando un termine ormai di uso comune nella letteratura relativa agli studi degli ambienti virtuali [Biocca, 1997]. Trattandosi di una comunità prevalentemente a distanza, composta da membri che non si conoscono personalmente, gli scrittori si descrivono non solo nei loro tratti fisici, ma anche in quelli emotivi, personali, psicologici. Il tentativo è quello di fornire una dimensione quanto più realistica e materiale di Sé, a volte affidata non solo al testo scritto, ma anche all'aggiunta di materiale fotografico.

Un altro aspetto che abbiamo ritrovato come caratteristico è il posizionamento dai *contorni fluidi*, propenso più a definire gli aspetti incerti e *in progress* che quelli certi e definitivi. Questi posizionamenti producono una grande apertura al dialogo tra i partecipanti alla comunità. Ne riportiamo un esempio nell'estratto 1.

L'entrata nella comunità, nel caso di Annarita, sembra marcata come un momento importante che induce una riflessione sul Sé dovuta in particolare alla richiesta esplicita della comunità a descriversi. "Pronta per entrare" è un'espressione che sembra far riferimento a un momento conclusivo di un

ESTRATTO 1

Annarita

2003, April 26 by Annarita P.

Eccomi qua, pronta per entrare in questa comunità di ricerca!

Mi presento: sono Annarita P., dottoranda in Psicologia della Comunicazione all'Università di Bari con un progetto di ricerca sull'identità politica, che cerco di esplorare attraverso una prospettiva critica. [...]

Il progetto CKBG coniuga due miei interessi di ricerca/azione: [...]

L'incrocio di queste due prospettive è molto interessante da un punto di vista teorico. Ed è ciò che mi aspetto di accertare partecipando a CKBG.

una curiosità...

2003, April 28 by Marcella M.

ciao Annarita,

mi spieghi un po' praticamente il tuo lavoro in azienda come mediatrice degli artefatti tecnologici e che roba è l'ergonomia cognitiva di piattaforme FaD?

Ultimamente sto cercando di capire che voglio fare da grande... di sicuro so che 'bazzicherò' con la formazione aziendale, con il knowledge management e con l'elearning con un occhio alle tecnologie sw + attuali x realizzare sistemi funzionali.

percorso di riflessione messo in atto appositamente, mentre il mettere in rilievo che l'appartenenza a questo gruppo è a cavallo fra due suoi interessi di ricerca evidenzia la natura di frontiera del conseguente posizionamento: essere nel CKBG significa attraversare confini tra due posizionamenti che fuori dal CKBG sono invece piuttosto distinti e separati. La replica di Marcella si va ad innestare, non a caso, proprio sull'apertura del posizionamento di confine mostrata da Annarita. Chiedendo maggiori spiegazioni, Marcella rafforza il posizionamento fluido di Annarita e lo rispecchia, subito dopo, proponendosi anche lei in un posizionamento all'incrocio tra, questa volta, tre diversi campi di interessi. Inoltre, il suo porsi in prospettiva futura ("sto cercando di capire cosa farò da grande") tende a costruire un posizionamento *prolettico*, capace di tessere un legame stretto tra passato, presente e futuro [Cole, 2004].

Infine, un posizionamento spesso ritrovato è quello *per contrasto* in cui gli scrittori tendono a puntare l'accento su ciò che non si è, piuttosto che su caratteristiche e qualità possedute o desiderate. Ne è un esempio l'estratto 2.

ESTRATTO 2

Donatella

2003, April 22 by Donatella C.

[...] Non sono psicologa, ma pedagoga [...]

Nel mettere in primo piano quello che non si è, sembra quasi che si voglia rimarcare un implicito: questa comunità è prevalentemente frequentata da psicologi. Implicito non molto realistico dato che in realtà la comunità è formata anche da insegnanti e ricercatori di diversa provenienza. Probabilmente è il tipo di compito assunto (studiare la comunicazione nei forum) che induce una rappresentazione centrata sugli aspetti psicologici, anche se in realtà il compito è del tutto in via di negoziazione e il posizionamento per contrasto ne è una testimonianza.

La partecipazione a questo forum, come la partecipazione a qualsiasi comunità, è articolata intorno a pratiche negoziate e condivise dalla comunità stessa. Qui una delle pratiche fondamentali è quella della riflessione sullo strumento di comunicazione utilizzato (il forum), che però è anche luogo d'incontro della comunità e, in quanto tale, è percepito da molti come un elemento vitale, che consente alla comunità stessa di vivere. Intorno a tale pratica è possibile osservare traiettorie di partecipazione peculiari. È il caso di Sandro che da subito si descrive come esperto di tale pratica, e quindi, in virtù di ciò, si posiziona al centro di essa dando per scontato una perfetta coincidenza tra l'auto-percezione delle proprie personali aspettative rispetto a questa comunità e le regole di lavoro, intorno alla pratica in questione, della comunità (estratto 3).

ESTRATTO 3

salve! sono Sandro

2004, February 22 by Sandro S.

tra le aree di mio interesse applicativo: la formazione e, ovviamente, la c.m.c. a napoli, con altri colleghi non psicologi collaboro allo sviluppo dell'ambiente dvlN (dynamic virtual learning network), figlio di uno statistico eclettico, Umberto G.. sono il responsabile della facoltà per i temi e-learning.

Per Sandro è ovvio che la comunità in cui è appena entrato si occupa di CMC (Comunicazione Mediata dal Computer), così come se ne occupa lui, e la sua strategia di auto-presentazione mira a mostrare la sua competenza in tal senso. Sandro, però, mette in atto un atteggiamento di critica del forum, forse pensando che questa modalità sia accettata e condivisa dal resto della comunità (estratto 4).

Secondo Sandro i forum in generale, e questo in particolare, presentano aspetti di scarsa usabilità: non sempre le note finiscono nel posto giusto (gestione poco indirizzata)

ESTRATTO 4

se ti interessa davvero... 2004, February 24 by Sandro S.

[...] trovo gradevole la struttura e l'estetica ma poco indirizzata la gestione del forum stesso.

[...] mi sembra dispersivo il carico di perlustrazione necessario per vedere se ci sono novità (nuovi interventi, materiali, opinioni, ecc.). Non dico questo per pura critica ma una delle ragioni fondamentali per cui mi sono iscritto è approfondire organizzazione, funzioni e stili di gestione dei forum.

Per dirla tutta: i miei forum sono la parte meno soddisfacente dell'esperienza sin qui maturata. [...]

e vi sono difficoltà nell'individuare i nuovi contributi (carico di perlustrazione dispersivo). Gli altri componenti, pur ammettendo la fondatezza di tali critiche, mostrano di tollerare le difficoltà connesse in virtù di un valore, evidentemente, non condiviso da Sandro (estratto 5).

ESTRATTO 5

Saluto e rispondo 2004, February 27 by Paola P.

Ciao Sandro e benvenuto!

Sai, concordo con te sul fatto che a volte KF risulta poco usabile, [...]. È un po' contorto ma... io sono in effetti un po' confusionaria! ;)

Paola non esita a riconoscere le inefficienze del forum, ma il forum è anche il luogo che dà vita alla comunità e in quanto tale è investito di una dimensione affettiva che lo rende apprezzato al di là dei suoi limiti. La sorta di ipallage che Paola propone, attribuendosi la medesima qualità del forum, fa intuire che la pratica di riflessione sul forum non è centrata esclusivamente sugli aspetti tecnici, ma in realtà ha prodotto, almeno su alcuni partecipanti, una sorta di identificazione tra qualità del forum e posizionamenti. Questo allineamento produce un posizionamento spazializzato in stretta dipendenza con il luogo virtuale: Paola si posiziona come confusionaria in quanto "assorbe" una caratteristica del forum, ed è in virtù di tale sovrapposizione che Paola svolge la pratica del riflettere sul forum. Sandro non partecipa a tale posizionamento e questo implica un suo spostarsi dal centro, do-

ve si era auto-posizionato, verso la periferia. Infatti, gli interventi di Sandro nel forum si fanno sempre più radi fino a interrompersi definitivamente.

Il caso di Sandro è interessante perché dimostra come la traiettoria di partecipazione rispetto alle pratiche non sia necessariamente dalla periferia al centro, ma possa anche percorrere un senso inverso di marcia: dal centro alla periferia. Questo dato ci fa riflettere sulla possibile esistenza di diverse traiettorie di partecipazione, non necessariamente lineari.

ESSERE STUDENTI UNIVERSITARI IN UN FORUM

Le auto-descrizioni degli studenti di Synergie presentano alcuni posizionamenti simili a quelli osservati nella comunità di ricerca, altri del tutto peculiari. Nell'analisi che segue ci focalizzeremo soprattutto sugli aspetti di diversificazione rispetto alla comunità precedentemente analizzata, non mancando però di evidenziare i tratti comuni, qualora emergano. In particolare, i posizionamenti specifici di questa comunità sono caratterizzati da: 1) *ancoraggio agli assenti*; 2) posizionamento *duplice*; 3) posizionamento *etero-diretto*.

Questa comunità è costituita da un numero preciso e immodificabile di partecipanti e questo determina un continuo richiamo alla collettività, rimarcando l'aspettativa sociale di una presenza annunciata, marcata dalla lista dei partecipanti sempre visibile all'interno dello spazio di discussione, ma spesso disattesa. È questo che intendiamo per ancoraggio agli assenti e che ritroviamo evidente nell'estratto 6.

Di fatto in Synergie ogni studente viene registrato nel proprio "corso virtuale" e dal momento della registrazione in poi i nomi di tutti gli studenti registrati saranno sempre presenti sulla schermata del corso e i nomi degli utenti collegati in un dato momento appaiono in neretto. Probabilmente questo implica che quando si entra nel corso si ha subito l'idea di essere in un posto in cui potrebbero esserci potenzialmente altre persone e si assume che prima o poi si verrà in contatto con gli altri partecipanti. In realtà la partecipazione di tutti gli iscritti alle attività non è scontata. Ci sono, per esempio, iscritti-ricercatori che non partecipano mai alle attività e svolgono solo una funzione di osservatori. Questo diverso ruolo non è in alcun modo distinto nella lista degli iscritti dando così l'illusione di un numero

ESTRATTO 6

M [saluti] AAA qualcuno cercasi | *SimonaA.* | 2004-08-24 14:53

AAA qualcuno cercasi, è una canzone di Ligabue, un po' vecchia ma sicuramente carina, credo!!! (ricordo solo il titolo, il contenuto è andato...).

Siamo un po' pochini in questo forum, oppure io ho capito male il suo funzionamento!?

Magari siete tutti in un'altra cartella...e io sono qui, sola sola, se è così, (perfavore) fatemi sapere, che faccio i bagagli e.... arri-voooo ;-)

Scherzo, ciao a tutti

e a presto,

Simona.

1L [concordo] SoS... DOVE SIETE??? | *LauraZ.* | 2004-08-25 14:54

ciao Simona..sei sparita anche tu?????!!!! O_o saluti

2L [concordo] Eccomi | *SimonaA.* | 2004-08-25 15:06

Ciao, ti stavo scrivendo.. e mi associo al tuo SOS..

“ CI SIETE ...

CE LA FATE ...

SIETE CONNESSI?! “

maggiore di partecipanti di quello effettivo. Contemporaneamente all'ancoraggio verso gli assenti emerge un posizionamento immediatamente condiviso dai vari partecipanti, intorno al quale molte delle auto-presentazioni successive tendono ad allinearsi.

ESTRATTO 7

6L [concordo] eccomiiii | *LauraZ.* | 2004-08-24 16:17

ciao Simona,

eccomi subito a risponderti..ma dove sono finiti gli altri!???ahhaaaa io ho ripreso oggi il lavoro..(uffff...9e domani riprendo pure a studiare...mi trovi tutti i giorni dalle 14.30 alle 20 sul forum(lavoro in un centro internet...ehehehe...)...a domani allora cerca di esserci...ciaoooooooooo!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! Laura

7L [concordo] Bentornata.. | *SimonaA.* | 2004-08-25 15:02

Ciao Laura finita la vacanza è?! Per me da un pezzo, Uff..issima!!! E va' bhè!!

Sai per quanto riguarda questo esame, comincio a domandarmi se si farà, non c'è mia nessuno qui e nessuno ci dice quello che dobbiamo fare (manuali a parte)... Vada per la pazienza.

Sai anch'io lavoro, ma niente di entusiasmante, ciò che faccio non mi piace assolutamente, ma lo faccio comunque.. Lavoro come baby sitter, due pomeriggi a settimana, il bambino ha 12 anni, andiamo abbastanza d'accordo e vista l'età non c'è molto da fare, ma ha un caratterino... (è straviziato purtroppo per me), poi il fine settimana, anzi solo il sabato, lavoro come cameriera in un ristorante, molto carino, ma è una rottura di scatole...

Tutto qua...

Lo so'che mi dilungo sempre troppo, domani proverò ad essere più sintenca. Ciaociao Simona.

Dall'estratto 7 emerge ancora una volta il riferimento ai partecipanti assenti, che dovrebbero essere lì in quanto iscritti al forum, ma che invece sono assenti. Contemporaneamente si delinea un nuovo posizionamento, quello da studente lavoratore che accomuna le due prime avventrici del forum. Il posizionamento di studente tout court è difatti dato per scontato e i partecipanti evidenziano un posizionamento aggiuntivo, destinato ad arricchire la loro immagine di studente. La condivisione della condizione di studenti-lavoratori è anche utilizzata da Simona e Laura come strategia retorica per giustificare l'assenza degli altri partecipanti, evidentemente in vacanza, dato il periodo di connessione (agosto).

Vedremo in seguito come questa prima condivisione rafforzi il legame relazionale tra le due studentesse, tanto da diventare un nucleo portante intorno al quale il resto della comunità si ritroverà a prendere forma.

Inoltre, dall'estratto 7 emerge anche una regola comunicazionale implicita: i messaggi devono essere brevi. Simona sembra qui proporsi come partecipante competente, che conosce le regole di comunicazione all'interno di un ambiente siffatto, ma che, forse data l'assenza dei più, si sente legittimata ad infrangere.

Gli altri studenti, al loro arrivo nel forum, sembrano percepire subito il valore che sta assumendo, a partire dalla diade Simona-Laura, il posizionamento di studente-lavoratore. Infatti, molte delle auto-descrizioni successive partiranno proprio da questo posizionamento, sia per contrasto che per allineamento (estratto 8), ma anche, come vedremo di seguito, per lo sviluppo di posizionamenti innovativi.

ESTRATTO 8

7L [concordo] :)) | InesG. | 2004-08-29 12:59

ciao Laura, piacere Ines...anche io lavoro sai? in un centro disabili..mi prende molto tempo ma mi accresce ogni giorno come persona...spero nonostante il lavoro, lo stesso di poter partecipare con alta intensità a questo forum e conoscere te e gli altri...a presto :DDD

Ines si presenta rivolgendosi essenzialmente a Laura, autrice della prima nota, e in quanto tale percepita come punto di riferimento della discussione. Ines si aggancia subito al posizionamento dello studente-lavoratore aggiungendo una nuova dimensione.

Nel suo primo intervento Laura parla del luogo (il centro Internet) e degli orari di lavoro, tutti elementi che interfacciano il suo

sé come lavoratrice con il mondo esterno (appunto un posizionamento esterno). Nel successivo intervento di Simona si comincia a osservare il manifestarsi di un posizionamento un po' più interno. Oltre alle interfacce esterne (i tempi di lavoro, chi è il suo "capo") si intravede la necessità di parlare del come ci si sente nel coprire tale posizionamento ("non mi piace assolutamente, ma lo faccio comunque"). Ines, pochi giorni dopo, assume gli stessi posizionamenti, ma dedica una maggiore enfasi al suo posizionamento interno ("mi prende molto tempo ma mi accresce ogni giorno come persona"). Leggendo di seguito gli estratti 7 e 8, ci accorgiamo che un posizionamento inizialmente di natura esterna, in stretto riferimento al contesto fisico, viene trasformato in un posizionamento più interno che elicitazioni e riflessioni intime. Inoltre, il posizionamento da studente-lavoratore è utilizzato anche per far aumentare l'apprezzamento della propria partecipazione al forum: nonostante il poco tempo a disposizione, in quanto studente-lavoratore, Ines si ripromette di essere una partecipante attiva.

Nel prossimo estratto possiamo vedere un fenomeno particolare: l'aggancio al posizionamento interno di Ines, da parte di Loredana, produce la distribuzione tra le due studentesse della dimensione temporale del sé (estratto 9).

ESTRATTO 9

5L [concordo] per Ines | LoredanaD. | 2004-08-29 13:39

Ciao Ines, certo.. questa volta ce la faremo!! Ho letto che lavori in un centro disabili e in un certo senso ti invidio (in senso buono naturalmente) perchè ultimamente penso spesso che dovrei iniziare anch'io a fare qualcosa.. Studiare soltanto nn basta, ci vuole anche qualche altra esperienza.. . Ciao e a presto!

6L [concordo] per Loredana | InesG. | 2004-08-29 14:16

ciao...lavorare li mi fa sentire bene...si mi occupa tanto tempo e anche tanto la mente...ma è indefinibile ciò che si prova...ami la vita apprezzi qualsiasi cosa la vita ti offre senza lamentarsi...prima praticavo anche volontariato ..l'ho fatto per 7 anni in una ass.down...ti consiglio di iniziare da questo fare volontariato poche ora ma intense ...un bacio a presto..

Nell'estratto 8 abbiamo visto Ines descrivere il suo presente come lavoratrice in un centro disabili. Nell'estratto 9 Loredana parla delle sue aspettative future circa il proprio sé come lavoratrice e, in questo, si aggrancia al presente di Ines. La risposta di Ines è complessa, guarda il suo presente alla luce del suo passato e identifica il suo passato con il futuro di Loredana, con lo stratagemma del consiglio.

Ines e Loredana si riconoscono reciprocamente l'una nell'altra. Non si tratta però di un riconoscimento speculare (Io come Te), ma dell'identificazione nell'altro di una complementarità relativa alla narrativa temporale del sé [Bruner, 1997] in cui il passaggio tra passato, presente e futuro viene distribuito tra le identità delle due studentesse. L'intreccio nel presente tra l'identità già strutturata del passato di Ines e l'identità proiettata nel futuro di Loredana, corrisponde ancora una volta alla *prolessi* definita da Cole (2004). Questo avviene grazie al posizionamento identitario *aperto*, già osservato nella comunità di ricerca, che Ines ricopre nel presente. La sua apertura è giustificata dall'aspirazione sociale di "conoscere te e gli altri", dalla sensazione di incompletezza professionale che il posizionamento da studente, sicuramente condiviso da tutti, sembra indurre: "ci vuole anche qualche altra esperienza". Il risultato finale è una narrativa identitaria comune e condivisa che potrebbe anche essere considerata un precursore di un'identità collettiva.

Nell'estratto 10 è rintracciabile un tipo di posizionamento che porta l'apertura all'esasperazione: la presentazione di sé è in gran parte *etero-diretta*. Mario si presenta come una persona "poco pratica di forum", e questo è utilizzato strategicamente come giustificazione per assumere un posizionamento a partire dalle descrizioni altrui.

ESTRATTO 10

2L [concordo] Presentazione | MarioP.
| 2004-08-28 15:59

Salve... sono Mario P. ho 28 anni, sono iscritto al terzo anno laurea triennale e sono molto poco pratico di forum o chattare. Quindi mi sono basato sulle vostre presentazioni. Credo che con il rientro dalle vacanze si affolli un po' di più questo forum.
ciao

Attraverso l'uso strategico di questo posizionamento, Mario può mostrare esplicitamente

agli altri la sua condizione di partecipante ancora periferico [Wenger, 1998] nelle attività della comunità. Ancor prima di sentirsi appartenente a questa comunità, Mario cerca di trovare una sintonia tra la sua identità personale e gli usi della comunità, sottolineando la sua disposizione a mettere in gioco la propria individualità allo scopo di sostenere la costruzione di un legame di appartenenza con la comunità.

Come lui stesso dice esplicitamente, tenta di copiare lo stile di presentazione altrui per descrivere se stesso. Si tratta di un posizionamento allineato, che implica il riconoscimento di una normativa identitaria messa in atto dalla coppia centrale della comunità. L'uso di questo stratagemma, inoltre, esaspera la dialogicità della propria identità: ci si descrive a partire dalle descrizioni altrui per cui gli altri diventano "voci" integranti dell'auto-descrizione.

Questo tipo di posizionamento produce nei partecipanti più esperti una naturale reazione di scaffolding, assicurando Mario e offrendogli l'aiuto necessario per partecipare attivamente alle attività della nascente comunità. Si tratta di una traiettoria di partecipazione che nasce dal centro della pratica, ma in senso completamente diverso rispetto alla traiettoria ricoperta da Sandro nell'ambito della comunità di ricerca. Qui la centralità non è conquistata proponendosi come esperto della pratica, ma sovrapponendo il proprio posizionamento a quello appena definito dalla comunità in embrione. Infatti, Simona e Laura, che sono entrate per prime nel forum cominciando insieme a svolgere le attività di brainstorming, dimostreranno di essere e di autopercepirsi le partecipanti più centrali per tutto il percorso della comunità sancendo così una regola implicita: i primi arrivati determinano la natura e la forma della comunità e per partire dal centro basta allinearsi con i posizionamenti provocati dal nucleo comunitario originario.

CONCLUSIONI

La ricerca qui descritta ha permesso di verificare l'efficacia di un quadro teorico in cui siano coniugati la teoria dialogica del Sé [Hermans, 1996a, 1996b; Hermans e Kempen, 1993] e le teorizzazioni che spiegano le modalità di partecipazione alle comunità di pratica [Lave e Wenger, 1991; Wenger, 1998]. Questo composito quadro teorico è stato applicato allo studio di comunità virtuali che si incontrano asincronicamente in ambienti, quali i forum, strutturati per sostenere compiti formativi. L'inda-

gine qualitativa, fortemente guidata dalle teorizzazioni, ha messo in evidenza tipici repertori di posizionamento.

Nella comunità di ricerca, connotata da partecipanti non precisamente definiti né nel numero né nella durata della loro partecipazione, i posizionamenti si presentano dotati di forti ancoraggi esterni e di un marcato bisogno di *embodiment*, quasi a cercare di bilanciare l'indeterminazione delle regole di partecipazione. Inoltre, i posizionamenti più fluidi e quelli per contrasto, che si oppongono a posizionamenti impliciti, sono quelli che più generano dialogicità e negoziazione degli scopi e della natura della comunità.

Per contro, la comunità degli studenti universitari, ben definita nella sua numerosità e durata di partecipazione, oltre che caratterizzata da una dimensione di commisura, di *blended* con le attività regolarmente svolte nel contesto faccia a faccia universitario, si contraddistingue per un forte ancoraggio verso gli assenti, che per certi versi somiglia all'ancoraggio all'esterno osservato nella comunità virtuale precedente, ma con la specifica che per esterno, in questo caso, si intende chi è "fuori" dalla comunità e dovrebbe o potrebbe essere dentro. In generale, questi tipi di posizionamento fanno pensare che la comunità virtuale, per emergere come tale, abbia bisogno di confrontarsi con i suoi confini esterni e trova per contrasto, inteso qui genericamente, la propria identità di gruppo. Inoltre, la comunità degli studenti universitari assume posizionamenti duplici ed etero-diretti: diventa saliente il posizionamento di studente universitario che va ad aggiungere una qualità professionalizzante al posizionamento organizzato unicamente sulla qualità di studente. Una volta che questo posizionamento è diventato saliente, grazie alla crescente valenza interna, la sua rilevanza emerge anche dal posizionamento dei nuovi arrivati a partire proprio dai posizionamenti già definiti.

Si tratta di riflessioni riconducibili anche all'emergere di identità professionali: nella prima comunità è data per scontata e si mette subito in pratica (si riflette sulle qualità del forum); invece nel secondo caso, la professionalità si va costruendo e negoziando, forse perché quella di studente universitario *tout court* non è considerata discriminante o sufficientemente qualificante.

Un altro aspetto interessante che emerge dalla nostra analisi è l'aver rilevato che le traiettorie di partecipazione non vanno esclusivamente dalla periferia al centro, ma possono seguire anche percorsi opposti. Infatti, in entrambe le comunità sono stati osservati posizionamenti centrali divenire lentamente periferici. All'interno della comunità di ricerca, questa traiettoria è stata determinata dal posizionamento critico del partecipante rispetto al forum, che non è vissuto dalla comunità come mero strumento di comunicazione, ma come luogo che dà vita alla comunità, investito di affettività ed emotività tanto che i partecipanti assumono, per effetto di contiguità spaziale, le qualità del forum (è il caso di Sandro e della replica di Paola). Nella comunità di studenti, invece, il partire dal centro è determinato da un allineamento su posizionamenti identitari già emersi come centrali nella comunità ("mi sono basato sulle vostre presentazioni" dice Mario), per poi gradualmente raggiungere una differenziazione del proprio posizionamento che però conduce Mario verso la periferia della comunità.

Posizionamenti identitari e sviluppo della comunità in rete sembrano essere legati da processi complessi e articolati, che possono essere compresi solo attraverso analisi dettagliate e qualitative. I risultati di tali analisi potranno sicuramente contribuire a chiarire il ruolo che ambienti come i forum di discussione on-line possono ricoprire nell'ambito di attività educative e di formazione.

riferimenti bibliografici

- Bachtin M. (1973), *Problems of Dostoevsky's poetics*, Ardis, Ann Arbor, MI (prima edizione pubblicata nel 1929 con il titolo *Problemy tvorchestva Dostoevskogo*)
- Billig M. (1987), *Arguing and thinking. A rhetorical approach to social psychology*, Cambridge University Press, Cambridge, MA
- Biocca F. (1997), The cyborg's dilemma: Progressive embodiment in virtual environments, *Journal of Computer-Mediated Communication*, vol. 3, n. 2
- Brown A. L., Ellery S., Campjone J. C. (1998), Creating zones of proximal development electronically, in J. G. Greeno e S. V. Goldman (eds.), *Thinking practices in mathematics and science learning*, Lawrence Erlbaum Associates, Mahwah, NJ, pp.341-367
- Bruner J. S. (1988), *La mente a più dimensioni*, Laterza, Roma-Bari
- Bruner J. S. (1997), *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano
- Bucceri A. (2004), *Le voci della rete. Per una sociologia delle comunità virtuali*, Plus, Pisa
- Cacciamani S., Cesareni D., Ligorio M. B., Martini F. (2005), Il Collaborative Knowledge Building Group: una comunità di ricerca italiana su ambienti di apprendimento e di lavoro supportati dal computer, in *Rassegna di Psicologia*, n. 1
- Cole M. (2004), *Psicologia culturale. La disciplina del passato e del futuro*, Carlo Amore, Roma
- Fairclough N. (1995), *Media discourse*, Edward Arnold, London
- Gee J. P. (1999), *An introduction to discourse analysis: Theory and method*, Routledge, New York, NY
- Glaser B. G. (1992), *Basics of grounded theory analysis: Emergence vs. forcing*, Sociology Press, Mill Valley, CA
- Glaser B. G. (1998), *Doing grounded theory: Issues and discussions*, Sociology Press, Mill Valley, CA
- Hakkarainen K. (2003), Emergence of progressive inquiry culture in computer-supported collaborative learning, *Learning Environments Research*, vol. 6, n. 2, pp. 199-220
- Harré R., Van Langenhove L. (1991), Varieties of positioning, *Journal for the Theory of Social Behaviour*, vol. 21, n. 4, pp. 393-407
- Hermans H. J. M. (1996a), Voicing the self: From information processing to dialogical interchange, *Psychological Bulletin*, vol. 119, n. 1, pp. 31-50
- Hermans H. J. M. (1996b), Opposites in a dialogical self: Constructs as characters, *The Journal of Constructivist Psychology*, vol. 9, pp. 1-26
- Hermans H. J. M. (2001), The dialogical self: Toward a theory of personal and cultural positioning, *Culture & Psychology*, vol. 7, pp. 243-281
- Hermans H. J. M., Kempen H. J. G. (1993), *The dialogical self: Meaning as movement*, Academic Press, San Diego
- Johnson F. (1985), The Western concept of self, in A. J. Marsella, G. de Vos e F. L. K. Hsu (eds.) *Culture and self: Asian and Western perspectives*, Tavistock Publications, New York, pp. 91-138
- Lave J., Wenger E. (1991), *Situated learning: legitimate peripheral participation*, Cambridge University Press, Cambridge
- Ligorio M. B. (2005), "Alberi e fili": la costruzione di conoscenza nel forum, in M. Delfino, S. Manca, D. Persico e L. Sarti (eds.), *Come costruire conoscenza in rete?*, Menabò, Ortona, pp. 161-176
- Ligorio M. B., Hermans H. (eds.) (2005), *Lo specchio e il labirinto. Identità dialogiche nell'era digitale*, Erickson, Trento
- Ligorio M. B., Veermans M. (2005), Perspectives and patterns in developing and implementing international web-based collaborative learning environments, *Computers & Education*, vol. 45, n. 3, pp. 271-275
- Ligorio M. B., Spadaro P. (in stampa) Digital positioning and on-line communities, in P. Oleś e H. Hermans (eds.) *Dialogical self in movement*
- Ligorio M. B., Talamo A., Pontecorvo C. (2005), Building intersubjectivity at a distance during the collaborative writing of fairytales, *Computers & Education*, vol. 45, n. 3, pp. 357-374
- Mannarini T. (2002), Comunità virtuali. Figure del legame sociale, in B. R. Gelli. (ed.), *Comunità, rete, arcipelago. Metafore del vivere sociale*, Carocci, Roma
- Mantovani G. (1995), *Comunicazione e identità*, Il Mulino, Bologna
- Mininni G. (1995), *Discorsiva mente*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli
- Ong W. J. (1986), *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Il Mulino, Bologna
- Pirandello L. (1924), *Ciascuno a suo modo*, Bemporad, Firenze
- Preece J. (2001), *Online community. Designing usability, supporting sociability*, John Wiley & Son, Chichester, UK
- Renninger K.A., Shumar W. (eds.) (2002), *Building virtual communities: Learning and change in cyberspace*, Cambridge University Press, New York, NY
- Scardamalia M., Bereiter C. (1992), An architecture for collaborative knowledge building, in E. De Corte et al. (eds.) *Computer based learning environments and problem solving*, Springer Verlag, Berlin, pp. 41-67
- Serino C. (2001), *I percorsi del sé*, Carocci, Roma
- Spadaro P. F., Ligorio M. B. (2005), Intrecci tra contesto e identità in un forum di discussione, in M. B. Ligorio e H. Hermans (eds.) *Lo specchio e il labirinto. Identità dialogiche nell'era digitale*, Erickson, Trento
- Talamo A., Ligorio M. B., Zucchermaglio C. (2004), Identità negoziate, identità costruite in ambienti virtuali, *Rassegna di Psicologia*, vol. 21, n. 1, pp. 147-177
- Wallace P. (2002), *La psicologia di Internet*, Raffaello Cortina, Milano
- Wenger E. (1998), *Communities of practice: learning, meaning, and identity*, Cambridge University Press, Cambridge